

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

12 settembre 2021 - XXIV domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA *(Is 50,5-9a)*

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 114)*

Rit: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

SECONDA LETTURA *(Giac 2,14-18)*

La fede se non è seguita dalle opere in se stessa è morta.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

VANGELO *(Mc 8,27-35)*

Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

La riflessione di don Enzo

“Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»”.

Quella croce che noi non vorremmo, quella croce pesante che noi rifiuteremmo, quella croce che non ha senso, che ci crea dei forti interrogativi. Ed è proprio quella che noi dobbiamo portare, che il Signore vorrebbe che noi portassimo per essere con Lui, per essere più simili a Lui. Amare una persona vuol dire rassomigliarle, farle piacere. Quando noi amiamo una persona, quando il discepolo ama il maestro, lo ama in senso che fa qualche cosa per riprodurre nella sua vita le sembianze del maestro, le attitudini del maestro, le caratteristiche del maestro.

“Perché chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, del Vangelo, la

salverà”. E chi non vuol salvare la propria vita? Chi di noi? Chi è quel cristiano che non vuole realizzare la propria salvezza? Chi è quel cristiano che vuole arrivare al termine della sua vita e trovarsi con le mani vuote? Chi è quel cristiano che vuol arrivare al termine della sua vita a dover dire: “Ho sprecato tante possibilità, tante grazie?”. Credo che non ci sia nessuno, o sono ben pochi. Ritorniamo all’inizio. Questa professione di fede: «Chi dite che io sia?». Ecco, Gesù voleva capire, recuperare il senso della fedeltà, il senso della motivazione di queste persone: Per quale motivo voi mi seguite? Perché faccio dei miracoli? Perché ho sfamate delle folle? Perché li guarisco? Perché i sordi sentono? Perché i ciechi vedono? Perché gli zoppi camminano? Voi venite per questo? Perché vi aspettate qualcosa di grande?

“Quando ristabilirai il tuo regno”? Ecco cosa desideravano! Dentro di loro c’era questa voglia di liberazione. Volevano che Gesù diventasse il condottiero, il liberatore di Israele, per ridare splendore al popolo eletto, per soggiogare gli altri popoli.

Qual è il motivo per cui seguo Gesù, per cui io vado a Messa, faccio meditazione ogni giorno, mi impegno ad essere disponibile con i più bisognosi e le persone più povere? Qual è il motivo? Gesù ci interroga: perché fai questo? Come è importante chiederci perché facciamo certe cose! Le motivazioni sono importanti. Le intenzioni con le quali facciamo certe cose sono importantissime. Le intenzioni! Con quali intenzioni io mi impegno, faccio parte di quel gruppo, frequento quella comunità, tengo quei rapporti, spendo il mio tempo? Qual è il motivo di tutto questo? È un motivo valido? È un motivo cristiano? È un motivo plausibile? Accettabile cristianamente? Oppure è per abitudine? Oppure è per convenienza? Oppure è per simpatia? Non sono motivi sufficienti questi. Non possiamo seguire Gesù per simpatia, per convenienza, perché abbiamo un certo timore, perché tutto sommato ci troviamo a nostro agio. Anche perché ci troviamo a nostro agio, ma non prima di tutto per questo ma perché Lui è Figlio di Dio. “Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”. “Alcuni dicono Giovanni Battista, altri Elia, altri uno dei profeti”. Per cui noi non possiamo sentire, stare a sentire quello che dicono gli altri: Gesù Cristo è un buon uomo, Gesù Cristo è qualcuno che si incontra, qualcuno che si occupa di noi, qualcuno che ci ama. Ma oltre a questa affermazione, molto spesso non si va’.

“Gesù, è il Figlio di Dio, è il Salvatore, è il Vero Bene, il Beneamato Fratello, l’universale fratello”, -“Fratello universale”, come lo chiamava padre Foucauld: “Gesù è il fratello universale” - perché ama tutti, avvicina tutti, ascolta tutti, accetta tutti, accoglie tutti.

Ecco quante divagazioni inutili: “Alcuni dicono che è Giovanni Battista, altri Elia, altri uno dei profeti”. Per cui è facile lasciarci condizionare dal temperamento, dalla mentalità degli altri; è facile che la nostra fede, il nostro cammino di fede sia inquinato da un certo modo di fare delle persone, degli amici magari che conosciamo.

Noi vogliamo avere invece una concezione esatta, che non è frutto, naturalmente, di uno studio particolare, ma è frutto di una esperienza, è frutto di un dono dello Spirito del Signore. È Dio che, dandoci lo Spirito, ci fa capire anche chi è Gesù Cristo per noi.

“ <Tu sei il Cristo; Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente>. E impose loro, severamente, di non parlare di Lui a nessuno”.

“Ma Egli rispose: «E voi chi dite che io sia?» Tu Pietro”. A differenza degli altri, Pietro era riuscito a dare una

risposta, giusta. Ha capito chi era Gesù; ha letto nel cuore di Gesù; lo amava sinceramente. Si capisce tanto quanto si ama. Si comprende tanto quanto si ama. Pietro amava Gesù, certamente; è un po’ avventato il suo amore; è un amore alle volte un po’ presuntuoso; non teneva conto delle proprie debolezze, ma fondamentalmente c’era questo amore.

Quell’amore che Gesù gli chiederà ancora dopo la sua risurrezione: “Pietro mi ami tu?”. - “Sì, Signore, tu lo sai che ti amo”.

- “Pietro mi ami tu più degli altri?”.

- “Signore, ma tu lo sai che ti voglio bene”.

- “Pietro” - per la terza volta - “ mi ami tu più di costoro, più di tutti? Sono il centro della tua vita?”

- “Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo”, con le mie poche forze, con la mia debolezza, con le mie miserie, ma vorrei davvero non tradirti più.

Dunque deve scattare questo meccanismo di amore per capire Gesù Cristo. Dobbiamo invocare lo Spirito Santo: “Vieni Spirito Santo, fammi capire come amarTi, perché più ti amo, più sono in grado di capirti, più di capisco e più ti amo”. E quando si ama, ci si arrende, ci si fida.

LA PROPRIA CASA DOVUNQUE

Chi segue Gesù, non lo segue per andare a vivere un’unabitazione (in una canonica per esempio), o al riparo di un recinto: chi segue Gesù segue Dio - e non ha, allora, un posto se non Dio stesso.

Se questo fatto, da un lato, lo si può vedere negativamente, come rinuncia a tutto, dall’altro lo si può vedere anche e soprattutto positivamente; tutti i luoghi del mondo, tutte le case del mondo, diventano nostri perché il Figlio dell’uomo è il padrone dell’universo e la sua casa non può essere un piccola casa di una piccola città. Chi segue Gesù trova la sua casa dovunque, trova la sua città dovunque, e così dovunque trova la sua famiglia e la sua patria.

Questo è un aspetto grandioso della vocazione: noi non seguiamo Gesù per un luogo determinato, per un’abitazione particolare, seguiamo Gesù per essere con lui figli suoi e fratelli suoi in tutto l’universo.

Pasquale Foresi

12 settembre 2021 - ore 16 FESTA degli AMICI CdG

presso la Comunità Cascina Giovane
Samperone di Certosa (PV)

Per la partecipazione è necessario esibire
il green pass all’arrivo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it